

L'istituto finanziario proverà a compattare gli investitori per rispondere al piano orchestrato dalla banca senese

Mediobanca pronta alla replica Domani cda sull'offerta Mps

di Aldo Tani

SIENA

■ La replica di Mediobanca è affidata al cda, in programma domani. Sul tavolo l'offerta pubblica di scambio avanzata da Mps per 13,3 miliardi. Da Piazzetta Cuccia la proposta è stata definita sin dal primo momento "ostile", mentre nella lettera inviata ai dipendenti l'ad Alberto Nagel ha chiarito che il consiglio vuole "tutelare gli interessi di tutti gli stakeholder e, in particolare, dei propri dipendenti".

Una partita che però non si gioca uno contro uno. È soprattutto il traguardo è posto assai più lontano di quella che la premier Giorgia Meloni ha chiamato "operazione di mercato".

Mediobanca per avere la meglio dovrà compattare il fronte dei suoi investitori. Quello che ovviamente non comprende né il Gruppo Caltagirone né la holding Delfin, posti sul lato opposto della barricata, con in mano oltre il 27% della banca di investimenti. Il riferimento è al gruppo di investitori dove figurano Mediolanum, Ferrero e anche il fondo Blackrock. Non è detto tuttavia che si mettono di traverso all'operazione. Manovra che guarda distante e più precisamente a Trieste, quartier generali di Generali.

Uno vecchio pallino di Francesco Gaetano Caltagirone, che in tandem con Del Vecchio, punta a Medio-



La sede

L'ingresso di Mps in piazza Salimbeni. Ancora una volta Siena si trova al centro dei movimenti finanziari

banca per arrivare al Leone. Piazzetta Cuccia è il maggior azionista del polo assicurativo-finanziario con il 13%. I due imprenditori hanno insieme il 16%. A pochi mesi di distanza dal rinnovo del cda, garantirsi delle carte in più da giocare, non è un vantaggio da poco. Considerando poi che l'operazione con Natixis è in rampa di lancio e né Caltagirone né Del Vecchio hanno espresso particolari simpatie.

Di fronte a questo intrigo finanziario, Mps è una pedina fondamentale da muovere. Le spalle sono coperte dal governo, che è anche l'azionista di riferimento.

Per traghettare in porta la nave però potrebbe servire altro carburante. Un

nuovo aumento di capitale che non sarebbe inferiore ai 4 miliardi: per lo Stato significa un investimento almeno di 400 milioni. Gli azionisti di Mps, di nuovo in presenza, saranno interpellati il 17 aprile. Nel frattempo è arrivata la benedizione di Unimpresa: "Potremmo assistere a un'operazione di politica industriale che dimostra come sia possibile ripensare il futuro finanziario del Paese senza lasciare nessuno indietro".

Intanto oggi si vedrà come la reazione della Borsa dopo aver ponderato su quanto accaduto. Il primo impatto è stato a dir poco negativo, mentre Mediobanca ha fatto un bel balzo.

Sono passati tre giorni. Siamo appena al fischio di inizio.

